2024/2025

STAGIONE CONCERTISTICA

68° STAGIONE

Associazione Musicale "Vincenzo Bellini" ente morale

"CONCERTI PER PIANOFORTE NELLA STORICA SALA LAUDAMO"

NICO PERSICHINI

PIANOFORTE

VENERDÌ 7 MARZO - ORE 20,30

SALA LAUDAMO - TEATRO VITTORIO EMANUELE

L'ARTISTA

Fin dalla tenera età Nico Persichini mostra un talento naturale per la musica, iniziando lo studio della batteria a soli cinque anni presso la scuola di musica "Antonio Bacchelli" di Rosignano. Notando le spiccate doti musicali, il suo maestro lo incoraggia a proseguire gli studi in conservatorio. A nove anni viene ammesso al Conservatorio "Pietro Mascagni" di Livorno, nella classe di percussioni del M° Jonathan Faralli. Durante questo periodo, frequenta anche il corso di pianoforte complementare, sviluppando un forte interesse per lo strumento. Infatti parallelamente prosegue la sua formazione pianistica presso la scuola di musica di Bibbona sotto la guida del M° Mattia Damiani, con il quale studia per cinque anni. Dopo aver completato il corso pre-accademico di percussioni, Persichini decide di dedicarsi interamente al pianoforte. Viene ammesso al corso accademico del Conservatorio Pietro Mascagni di Livorno nella classe del M° Giovanni Nesi. Grazie a quest'ultimo, ha l'opportunità di esibirsi in numerosi contesti di rilievo in Italia, tra cui Prato, Calci, Pisa (rassegna "Il Mascagni alla Normale"), Sesto Fiorentino ("Fortissimissimo metropolitano"), Pontremoli ("Giovani in musica"), Verona ("Rassegna Nardini"), Portoferraio ("Amici del festival"), Collodi ("InCanti musicali"). Inoltre, si esibisce regolarmente nell'auditorium del Conservatorio Mascagni e partecipa con successo a diversi concorsi nazionali. Nel 2024, all'età di 22 anni Nico Persichini si diploma in pianoforte con il massimo dei voti e la lode. Ha arricchito la sua formazione frequentando masterclass con musicisti di fama internazionale come Jin Ju, Salvatore Barbatano, Marco Sollini, Carlo Balzaretti, Alessandro Marangoni e Michael Wessel.

PROGRAMMA

ROBERT SCHUMANN (1810-1856)

STUDI SINFONICI OP. 13

***

FRANZ LISZT (1811-1886)

RIGOLETTO. PARAFRASI DA CONCERTO S 434

SERGEJ RACHMANINOV (1873-1943)

SONATA N. 2 IN SI BEMOLLE MINORE OP. 36

ALLEGRO AGITATO

NON ALLEGRO

L'ISTESSO TEMPO - ALLEGRO MOLTO

NOTE AL PROGRAMMA di Giulia Di Meo

Gli **Studi sinfonici op 13**, iniziati nel 1834 e composti da dodici Variazioni edificate su un tema del barone von Fricken, costituiscono uno dei massimi capolavori di Schumann e coincidono con il periodo a partire dal quale egli si dedicherà interamente alla composizione. La gestazione di quest'opera fu lunga e tormentata: 'Studi sinfonici' non è altro che il titolo finale conferito da parte di Schumann all'opera da lui rielaborata diverse volte sotto i titoli di 'Variazioni patetiche', 'Fantasie e finale', 'Studi di carattere orchestrale'. Il risultato di tali modifiche è un paradosso in quanto la struttura delle variazioni, nell'ultima versione, non corrisponde più per intero alla struttura del tema: risulta emblematico il Finale, un ampio e sonoro rondò, che utilizza materiale tematico dell'opera "Il Templare e l'Ebrea" di Marschner e in particolare della romanza "Rallegrati, fiera Inghilterra". Questi temi suggerirono a Schumann la dedica dei suoi Studi al musicista inglese William Sterndale Bennett, della cui presenza l'Inghilterra appunto avrebbe dovuto rallegrarsi. Dedicata alla baronessa Marie von Schleinitz, la **Parafrasi sul Rigoletto di Verdi** venne composta da Liszt nel 1859 ed eseguita per la prima volta, dal suo virtuoso allievo Hans von Bulow, l'anno successivo. La parafrasi differisce da quella che potrebbe essere definita una semplice trascrizione: Liszt interviene sulla forma della musica di Verdi (precisamente del grande quartetto dell'opera: "Bella figlia dell'amore"), aggiungendo un'introduzione tematica, seguita da una coda di grande effetto, e delle brevi cadenze virtuosistiche nei punti di snodo di alcuni episodi. Le voci dell'opera originale vengono trasposte da Liszt sul pianoforte mantenendo l'indipendenza delle linee melodiche, senza limitarsi tuttavia ad arricchirle con le più ingegnose risorse della tecnica pianistica trascendentale. La **Sonata n. 2 in Si bemolle minore op. 36**, fu concepita da Rachmaninov nel 1913 durante il suo soggiorno di pochi mesi a Roma, in una casa (che era stata abitata da Ciajkovskij) le cui "stanze tranquille e ombreggiate" si rivelarono ideali a suscitare nel compositore il perfetto stato di solitudine nel quale era solito dedicarsi alla composizione. La prima versione della sonata venne ultimata da Rachmaninov in Russia nel corso di quello stesso anno. Nel 1931 egli venne indotto, probabilmente dall'artrite che in quel periodo aveva colpito le sue mani e da un'esigenza di maggiore essenzialità, ad intervenire sulla struttura della composizione tagliando circa centoventi battute ed eliminando i passaggi più virtuosistici. Articolata in tre movimenti, la Sonata si apre con un appassionato Allegro agitato il cui tema iniziale, dal tono martellante e perentorio, viene come stemperato dal secondo, dal carattere calmo e sereno. Sette battute di Non allegro introducono direttamente all'incantevole Lento centrale, la cui malinconica melodia (che poi si va via via animando nel corso di una serie di variazioni) evoca un'atmosfera delicata che prelude all'esplosione dell'Allegro molto e del suo epilogo trionfale, catartico in tonalità maggiore.

PROSSIMO CONCERTO

DOMENICA 30 MARZO 2025 - ORE 18,00
Auditorium del palazzo della cultura

VITTORIO BENAGLIA viola
VIRGINIA BENINI pianoforte
Musiche di Schumann, Sitt, Clarke

MINISTERO DELLA CULTURA